

## Rassegna del 30/03/2015

### **SANITA' REGIONALE**

30/03/15	Gazzetta del Sud	11	L'appello lanciato dagli ospedali montani	Pileggi Luigina	1
30/03/15	Quotidiano del Sud	6	Dal piano di rientro emersero le anomalie del finanziamento	...	3

### **SANITA' LOCALE**

30/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Salute mentale, nominato il direttore	...	4
30/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	18	Concluso il progetto "Giovani in campagna"	Amoroso Sabrina	5
30/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	Continua la protesta E oggi in Consiglio si cerca una soluzione	Bevacqua Giovanni	6
30/03/15	Quotidiano del Sud	6	"Campanella" al bivio tra pubblico o privato	Mollo Adriano	7
30/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13	L'aula rossa riapre sulla sanità	Cosentino Enzo	10
30/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Al via un ciclo di seminari sulla dislessia	Franco Antonio	11
30/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13	La nuova sanità analizzata dal Pd	...	12
30/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	14	Il comitato chiede risposte a Oliverio	Dell'Acqua Enza	13
30/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	11	Conclusa la raccolta di sangue	Prestia Francesco	14

Il Comocal chiede un incontro con Scura, Urbani e i vertici regionali

# L'appello lanciato dagli ospedali montani

A rischio l'assistenza  
per la diminuzione  
del personale sanitario

Luigina Pileggi  
LAMEZIA TERME

Chiedono di essere ricevuti per esporre le loro proposte che definiscono «oggettivamente sostenibili». Sono i componenti del Comitato ospedali di montagna calabresi (Comocal) Antonio Maida, Alessandro Sirianni, coordinatore (Soveria Mannelli), Salvatore Albanese (Serra San Bruno), Giulia Zanfino (Acri) e Giuseppe Guzzo (San Giovanni in Fiore) che per questo hanno scritto al commissario ad acta del Piano di rientro Massimo Scura, al sub commissario Andrea Urbani, al presidente della Giunta Mario Oliverio e al presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo.

«Questi ospedali – spiegano i coordinatori del Comocal – tali poiché ancora presenti in tutte le strutture il solo reparto di medicina con 20 posti letto, a cui si aggiungono pochi servizi (dove presenti) perlopiù h8, quali radiologia, laboratorio analisi, cardiologia, fisiatria, ortopedia, pediatria, anestesista e il pronto soccorso, non riescono a svolgere e garantire un'assistenza efficace in zone morfologicamente complesse, spesso distanti dal primo Hub o Spoke circa 50 chilometri». Inoltre, la continua messa a pensionamento di medici e paramedici, non sostituiti, «segna inesorabilmente molti dei servizi, di fatto sopprimendoli: la naturale diminuzione del personale mette a serio repentaglio l'assistenza già ridotta al minimo, cagionando potenziali casi di malasanità».

I rappresentanti degli ospedali di montagna ritengono inoltre «preoccupante» la scelta dei commissari di sbloccare il turnover solo per le strutture Hub e Spoke, tralasciando gli ospedali montani. «Negli ospedali a noi facenti riferimento – conclude il Comocal – si potrebbe avviare a tali propositi delocalizzando il numeroso personale attivo sul territorio, dislocandolo nella rete ospedaliera con provvedimenti giuridici e tempestivi». ◀





**Massimo Scura.**  
Commissario ad acta

■ **IL DOCUMENTO** Divieto di coprire il deficit con il fondo sanitario

# Dal piano di rientro emersero le anomalie del finanziamento

Tutti  
i diktat  
dei tecnici  
del Ministero

CATANZARO - E' con il piano di rientro che sono emersi i problemi amministrativi legati al finanziamento della Fondazione Campanella come emerge dalle missive tra il dipartimento salute e la giunta regionale. La decisione nel 2010 di far gravare il costo sulle strutture private (la fondazione era un ibrido giuridico, considerata privata con i soci la Regione e l'Università). Nella lettura dei verbali del tavolo di verifica ministeriali emergono i rilievi fatti alla Regione e alla struttura commissariale. A fronte di una riduzione di budget dal 2009 al 2010 da 40 a 25 milioni, diventati 18 e 10 nel 2013 non c'è stata una riduzione dei costi con il taglio del personale. Dal verbale del 16 luglio 2013 il tavolo solleva la questione dei rapporti con gli erogatori privati e il protocollo d'intesa con l'Università. «Tavolo e Comitato nella riunione di verifica dell'8 aprile 2013 - scritto - avevano ribadito la richiesta di chiarimenti rispetto allo schema di Protocollo d'Intesa con l'Università Magna Graecia relativamente al personale, all'assegnazione dei posti letto, alla definizione delle strutture semplici e complesse. Tale verbale d'intesa riporta, tra l'altro, le modalità di attuazione del trasferi-

mento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella alla AOU Mater Domini e «ribadiscono prioritariamente l'esigenza che le strutture (es. AOU Mater Domini e la Fondazione Tommaso Campanella) che operano in nome e per conto del SSN siano in possesso dei requisiti necessari all'accreditamento. Rispetto all'assetto strutturale del trasferimento delle unità operative all'AOU è necessario chiarire:

1) se le unità operative di ginecologia e di gastroenterologia che restano presso la Fondazione siano di "natura" oncologica o meno. Inoltre, si rileva che essendo 35 i posti letto complessivamente assegnati alla Fondazione, la dotazione di ogni struttura operativa appare estremamente esigua; 2) come vengano regolati i rapporti tra i due enti anche in relazione alla previsione di "servizi comuni" che rientreranno nella piena disponibilità dell'AOU; 3) in quale struttura è allocata la Fondazione e a che titolo. Rispetto all'assetto economico - finanziario del trasferimento della unità operative all'AOU: 1) quali provvedimenti intenda adottare la regione al fine di evitare che entrambe le strutture continuino ad avere un risultato in disavanzo; 2) si ribadisce che nel caso di disavanzo della Fondazione Campanella lo stesso non potrà gravare sul FSR ma dovrà gravare sui bilanci dei soci fondatori»



## Provvedimento del dg dell'Asp Salute mentale, nominato il direttore

È il dottore Giuseppe Greco, dirigente medico di ruolo dell'Asp, il nuovo direttore del dipartimento di Salute mentale. Un incarico "ad interim" che cesserà con l'approvazione del nuovo atto aziendale e che si è reso necessario poiché il precedente direttore del dipartimento, il dottore Francesco Carchedi, dal febbraio scorso è stato collocato in quiescenza. Essendo il dottore Greco l'unico titolare di incarico di struttura complessa all'interno del dipartimento stesso, la scelta del dg dell'Asp Florindo Antoniozzi, del direttore sanitario Carlo Truscello e del direttore amministrativo Francesca Cupo, è ricaduta su di lui.

Con altra delibera il management dell'Asp ha, invece, designato l'avvocato Bruno

Calvetta presidente della "commissione paritetica congiunta" in sostituzione di Francesca Cupo, divenuta nel frattempo direttore amministrativo aziendale. Bruno Calvetta, già direttore del dipartimento "Area economica e finanziaria" dell'Asp, dovrà quindi nei prossimi giorni individuare un segretario verbalizzante i lavori della commissione ed il personale cui affidare la ricognizione delle attività pregresse.

La commissione paritetica congiunta, istituita nel 2013, si occupa della stesura del regolamento aziendale per la gestione dei fondi inerenti la produttività del comparto, il salario di risultato della dirigenza ed i finanziamenti degli obiettivi del piano sanitario nazionale. ◀ (g.b.)





Lavoro sostenibile. Il gruppo del Centro diurno coinvolto nel progetto

## Montepaone Concluso il progetto “Giovani in campagna”

L'Asp per l'inserimento lavorativo degli ospiti del Centro diurno

**Sabrina Amoroso**  
**MONTEPAONE**

Una festa per coronare il progetto “Giovani in Campagna” a Montepaone lido, nei locali del Centro di salute mentale diretto dal dott. Salvatore Ritrovato. L'evento rappresenta la conclusione dell'attività nel Centro diurno di riabilitazione psicosociale del CSM per un lavoro sostenibile: dalla vendemmia alla produzione del vino solidale “Aurunco”.

Il progetto rientra nell'ambito di un programma di agricoltura sociale per il reinserimento di soggetti con bassa capacità contrattuale nella comunità, attraverso un'integrazione lavorativa supportata.

«La vendemmia – si legge in un comunicato dell'Asp di Catanzaro – offre un'opportunità, seppur temporanea, di inserimento nella vita sociale e lavorativa, attraverso l'esperienza della vita in comune, guidata e coordinata da figure professionali dedicate alla riabilitazione psicosociale».

Il progetto rappresenta «un percorso di autonomia e fiducia contro il pregiudizio, creando la possibilità di “lavorare” al di fuori del Centro diurno. Il risultato dell'attività si è concretizzato nella realizzazione di un vino solidale che è stato chiamato “Aurunco” nome antico di Montepaone, cittadina che senza pregiudizio ha sempre accolto i giovani che frequentano il Centro».

Il progetto ha avuto inizio l'8 ottobre 2014 e si è svolto in tre fasi separate: vendemmia, lavorazione dell'uva, imbottigliamento del vino ed etichettatura. Per la realizzazione del progetto, il gruppo del Centro diurno (40 persone tra operatori, utenti e genitori) ha preso in gestione un vigneto sulla collina di Montepaone.

«La prima giornata – riferisce la nota – è stata supportata da una coppia di genitori che frequenta il gruppo di automutuo-aiuto e che ha scelto di aderire al progetto ospitando i ragazzi e provvedendo ai pasti. La vendemmia è stata vissuta come un'esperienza di lavoro ma anche come momento culturale, con i suoi aspetti tecnici ma anche popolari». ◀



## FONDAZIONE CAMPANELLA

# Continua la protesta E oggi in Consiglio si cerca una soluzione

Dipendenti ancora in occupazione nei locali del Dipartimento Tutela della Salute, aspettando qualche segnale dalla Regione

### E I MALATI?

*Cosa ne sarà dei pazienti  
che hanno trovato  
nelle cure dei medici  
una nuova famiglia?*

#### ■ ■ GIOVANNI BEVACQUA

È una protesta a oltranza, in attesa che qualcosa si muova all'orizzonte. I dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella continuano il presidio all'interno del Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, anche in occasione delle festività pasquali. L'occupazione simbolica dei locali di via Buccarelli è continuata anche ieri, nella domenica delle palme, nella speranza che le parole degli ultimi giorni, arrivate da Palazzo Alemanni e dai vari vertici istituzionali coinvolti nella vertenza del polo oncologico, possano trovare riscontro. Innanzitutto per la salvaguardia dei malati, gli stessi che nel corso delle ultime settimane hanno minacciato di interrompere le cure, gli stessi che si sono spinti a parlare di gesti estremi. Subito dopo per la tutela dei posti di lavoro, per quei 245 dipendenti che, per quanto comunicatogli, dal prossi-

mo 10 aprile dovranno restare a casa. Si aspettano gli esiti del Consiglio Regionale odierno, in cui si dovrebbe affrontare una volta per tutte la vertenza della Fondazione Tommaso Campanella, alla luce dell'impegno assunto in accordo dal governatore Mario Oliverio e dal commissario ad acta Massimo Scura. Si è parlato di «impegno totale» da parte della Regione per trovare una soluzione definitiva e soprattutto per «garantire l'erogazione di alcune importanti prestazioni sanitarie ai malati» attraverso la definizione di «un urgente piano d'intervento». Lo stesso presidente del Consiglio, Antonio Scalzo, ha dato garanzie ai dipendenti della Fondazione, al termine del vertice di Palazzo Alemanni, sulla discussione all'interno dell'Esecutivo delle prospettive del polo oncologico universitario, divenuto negli anni un punto di riferimento per l'intera Calabria.

Intanto i dipendenti

continuano la loro protesta pacifica, senza interruzioni di alcun tipo, ma garantendo comunque l'assistenza ai malati. Perché è per questi ultimi che bisogna assolutamente trovare una soluzione, per garantirgli le cure di cui necessitano senza intervalli forzati, senza ulteriori stress che non siano legati alla loro patologia. Perché spesso, troppo spesso, in questi lunghi mesi in cui ci si è assistito a rimpalli di responsabilità ripetute anche davanti all'avvio di procedure giudiziarie, ci si è dimenticati che le principali vittime del caos che regna intorno alla Fondazione Tommaso Campanella sono proprio loro, i malati. Centinaia di persone con la sola colpa di essere vittime di patologie aggressive. Persone che affidano alle ricerche del polo oncologico universitario tutte le loro speranze. A volte vengono realizzate ma tante altre, purtroppo, restano disattese.



# “Campanella” al bivio tra pubblico o privato

*Domani cessano definitivamente le attività e il Tribunale di Catanzaro dovrebbe nominare il commissario liquidatore*

## ■ REGIONE

Prende corpo  
l'idea di riportare  
nel Mater Domini  
tutta l'attività  
oncologica

Il confronto  
dei costi  
Occorrono  
almeno  
25 milioni

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - C'è l'impegno a mantenere i 35 posti letto della Fondazione Campanella, ma il percorso è tutt'altro che definito. Nei giorni scorsi il presidente della Regione Mario Oliverio e il commissario per il Piano di rientro dal deficit Massimo Scura ne hanno discusso e quest'ultimo si è impegnato a definire, in stretta collaborazione con il Dipartimento Tutela della Salute della Regione, un programma di intervento per garantire il mantenimento dei 35 posti letto. Domani la Fondazione chiude i battenti e il Tribunale di Catanzaro dovrebbe nominare il commissario liquidatore. Intanto vanno a casa 245 persone, tra medici, paramedici e amministrativi e l'ufficio del commissario, attraverso l'azienda Mater Domini proverà a garantire la continuità delle cure ai pazienti. Non avendo il personale il commissario Scura ha spiegato che, proprio allo scopo di poter dare continuità assistenziale ai pazienti, partiranno subito le selezioni per più di cento lavoratori tra medici, infermie-

ri e operatori socio sanitari. Oliverio, stando alle dichiarazioni fatte in questi giorni, ha spiegato che è disponibile ad agire “ma sempre in un grado di legalità” e non accetterà soluzioni pasticciate così come è avvenuto in passato, quando da una parte sono stati ridotti i posti letto e il budget e dall'altro è stato impedito al management di ridurre il personale, portando la fondazione al fallimento. Nè Oliverio ha intenzione di pagare i 29 milioni di euro a seguito di una transazione definita tra fondazione e avvocatura regionale. Quei soldi non sono in bilancio e quindi si andrà a giudizio con tutto quello che ne conseguirà.

Intanto gli uffici della Regione e la politica ipotizzano una soluzione per l'attività del polo oncologico e le ipotesi sul tavolo sono due: o si chiederà all'Azienda Mater Domini di farsi carico dei 35 posti letto dietro un corrispettivo che dovrà essere de-



finito (e vedremo come), oppure si percorrerà la strada che aveva intrapreso Scopelliti, cioè di considerare il polo al pari di una struttura privata e quindi remunerato a prestazioni. Quindi da una parte si punta a internalizzare il servizio, dall'altro a continuare a mantenerlo all'esterno, magari con una nuova società e convenzione con l'Università perché l'ipotesi di istituire un Irccs sembra oramai tramontata.

Il problema, in entrambi i casi, sono i costi.

Se si dovesse percorrere la strada interna e affidare al Mater Domini è da tenere in considerazione che in questi anni la stessa azienda universitaria ha chiesto alla fondazione il pagamento di alcuni servizi "prestati" tra cui: l'acquisto dei farmaci per una cifra che è oscillata dai 3,5 milioni fino a 7 milioni e del personale con un costo dai 7 ai 9 milioni. Da questi costi è escluso quello del personale relativo ai 245 assunti direttamente dalla fondazione e ora licenziati che gravavano sul bilancio per altri 13 milioni di euro. Quindi il Mater Domini in questi anni ha richiesto in media alla Fondazione tra i 10 e i 15 milioni, costi che, nell'ipotesi di internalizzazione graverebbero interamente sul Mater Domini. Poi c'è il rapporto con l'Università, per le indennità assistenziali da riconoscere ai professori universitari (questi ultimi vengono pagati dal ministero dell'Università per l'80% circa e il resto dalle strutture sanitarie) in questi anni sono state riconosciute cifre che andavano da 1,2 milioni a 1,6 milioni di euro. Peraltro soldi che la Fondazione non ha pagato per intero, infatti più volte l'avvocatura dello Stato, per conto dell'Università, ha fatto dei decreti ingiuntivi per complessivi 10 milioni di euro che ora con il fallimento della Fondazione saranno esecutivi. Sempre nell'ipotesi che sia il Mater Domini a gestire i

35 posti letto bisogna stabilire anche gli importi per i consumi, che l'Università dal 2006 al 2013 ha quantificato in 8,5 milioni di euro, poco più di un milione di euro l'anno. Insomma in caso di internalizzazione dei 35 posti letto dell'azienda universitaria la Regione dovrà stimare un maggiore costo per il fondo sanitario regionale che i tecnici stimano, comprensivo delle 100 unità che mancano, tra i 26 e i 30 milioni di euro che si andrebbero ad aggiungere agli oltre 50 che la Regione già eroga per gli altri servizi al Mater Domini.

L'ipotesi, invece, di considerare il polo oncologico, magari con una nuova partita iva, al pari di una struttura privata presenta problemi di altra natura già emersi in questi mesi. Innanzitutto i 35 posti letto non sono in grado di garantire la copertura dei costi, in un piano industriale ne erano stati previsti 130 con nuova unità operative complesse, una Rsa medicalizzata, un pronto soccorso oncologico e l'attivazione della terapia intensiva oncologica. La strada che porta ad un nuovo polo privato comporta un altro problema: la ripartizione del fondo sanitario regionale assegna circa 190 milioni di euro alle strutture private accreditate, quota ridotta dal 2008 di 44 milioni di euro e attualmente insufficiente.

## IL CASO

### Il personale bloccato

QUANDO la giunta regionale decise nella passata legislatura di riportare alcune unità operative dalla Fondazione Campanella all'azienda Mater Domini e il relativo personale è arrivato «alt» dal tavolo di verifica ministeriale. Nel verbale del 13 luglio 2013 infatti è scritto: «Per quanto concerne il personale in servizio presso le predette unità, non è specificato quante e quali unità siano state assunte rispettivamente dalla AOU (quindi a carico del SSR) e dalla Fondazione. Al riguardo si ricorda che l'eventuale trasferimento di personale con contratto di diritto privato violerebbe la normativa vigente in tema di assunzioni da parte degli enti pubblici, ivi compresi gli enti del SSN, ed inoltre è suscettibile di compromettere gli obiettivi finanziari derivanti dalla sottoposizione al Piano di rientro, a seguito del quale per gli enti del SSR vige il blocco totale del turn-over.

## ■ POLITICA L'intervento riguarda l'ampliamento di Radiologia e di altri servizi

# L'aula rossa riapre sulla sanità

### Domani pomeriggio si riunisce il Consiglio: all'esame una variante al Prg

di ENZO COSENTINO

DOMANI pomeriggio riapre l'aula rossa di Palazzo de Nobili. È convocato il Consiglio. Deve discutere e deliberare su due importanti pratiche all'ordine del giorno che prevede anche comunicazioni del presidente Ivan Cardamone. È trascorso un po' di tempo dall'ultima rovente seduta dell'assemblea, dedicata al dibattito politico in occasione della presentazione della Giunta rimodulata dal sindaco Abramo con l'inserimento di nuovi assessori. Gli schieramenti a Palazzo, questo tempo l'hanno dedicato a lavorare su aspetti critici del capoluogo visti ovviamente dalle diverse angolazioni.

C'è stata anche l'immane polemica fra maggioranza e opposizione, sempre pronte a pizzicarsi. Come nel caso dei problemi della sanità catanzarese. Problematica che ha visto una corposa maggioranza di centrodestra ricompattata nei suoi ranghi. Forza Italia, Catanzaro per Sergio Abramo, consiglieri del "misto" hanno preso posizione sulle accuse che da parte del centrosinistra, in particolare i consiglieri Ventura e Capellupo (Pd), sono state mosse anche al capogruppo di FI e consigliere regionale Mimmo Talini sui "disastri nella sanità catanzarese". E con la sanità ha a che vedere il Consiglio di domani. Sarà presentata e discussa una pratica di variante al Piano regolatore generale.

Variante che è stata chie-

sta dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per avviare e concludere una utile ristrutturazione all'interno del Pugliese per dotare la struttura di un più ampio e funzionale spazio all'area radiologia e a nuovo servizio immunotrasfusionale, struttura di interesse ovviamente pubblico. Una realizzazione che costerà un milione e novecento euro, somma già in disponibilità della Azienda ospedaliera. Considerato che la pratica ha acquisito tutti i passaggi necessari di tipo tecnico-legale e che è passata al vaglio della Commissione governo del territorio, presieduta da Giulio Elia, all'unanimità correrà sul velluto verso la unanime approvazione anche in aula. Proprio in considerazione che si andrebbe a migliorare una struttura ospedaliera di forte impatto socio-sanitario del territorio. È prevedibile che in presenza di una discussione articolata il tema abbia qualche variante proprio sulla realizzazione del nuovo ospedale sul cui destino, senza colorazioni politiche differenziate ma nell'interesse complessivo della città e dei cittadini, un consiglio comunale dovrebbe trovare un punto di sintesi d'intenti.

La seconda pratica in esame riguarda il piano di razio-

nalizzazione che in ossequio alle disposizioni di legge (piano di stabilità 2015) le Amministrazioni locali debbono approvare sulle società partecipate. Il quadro della situazione el capoluogo è complesso ma deve essere approvato entro il 31 marzo. Quindi una corsa contro il tempo. Ma anche su questa pratica non dovrebbe verificarsi alcuna impasse perché la delibera da approvare prevede in realtà il mantenimento della situazione attuale circa le partecipate Amc, Catanzaro servizi, Comalca e Sacal.

Viene invece confermata la dismissione della partecipazione societaria in: Ambiente & Servizi (dichiarata fallita), in Catanzaro 2000, Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Catanzaro, Immobiliare Argento (che è stata incorporata nella Catanzaro Servizi), Centro Tipologico, Fondazione centro di formazione dipendenti enti locali (cessata da ogni effetto giuridico), Consorzio Parco Commerciale Naturale "Il Corso".

La delibera del Piano di razionalizzazione delle società partecipate dal Comune del capoluogo prevede il mantenimento della partecipazione nella Fondazione Politeama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SCANDALE Al via un ciclo di seminari sulla dislessia

di **ANTONIO FRANCO**

**SCANDALE** - Si svolgerà oggi a Scandale, a partire dalle 15, un convegno su una situazione sociale sempre più crescita, o semplicemente più "denunciata" rispetto al passato, la dislessia. La dislessia è semplicemente un disturbo specifico dell'apprendimento; la sua principale manifestazione consiste nella difficoltà che hanno i soggetti colpiti a leggere velocemente e correttamente, nonché ad elaborare e comprendere quello che leggono. Esistono vari tipi di dislessia: genetica, acquisita, fonologica o visiva. Dislessia non significa un'intelligenza ridotta, anzi, molto spesso, il dislessico ha un'intelligenza superiore alla media. Al convegno odierno si illustreranno le diverse situazioni, cercando di far conoscere il più possibile questo disturbo, che se da un lato è in netta espan-

sione, dall'altro è ancora poco conosciuto. L'evento si terrà presso l'Istituto comprensivo di Scandale, sarà il terzo ciclo dei seminari organizzati dall'Aid (Associazione italiana dislessia), sezione di Crotona, dal titolo "Sinergie delle istituzioni per il Cambiamento". Il ciclo di seminari nasce dalla collaborazione dell'Aid con la Neuropsichiatria infantile dell'Asp Magna Grecia di Crotona, il Ctsh di Crotona, i Comuni e gli istituti scolastici della provincia. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che intendono operare per riconoscere, formarsi e collaborare le istituzioni e con i servizi che si occupano dello sviluppo e dell'educazione dei bambini. Ci saranno interventi del mondo della scuola e della sanità, delle famiglie dei giovani dislessici e testimonianze di buone prassi per consentire un confronto attivo sulle diverse tematiche dei Dsa.



## ■ IL CONVEGNO Oggi alle 18,30 al "501" La nuova sanità analizzata dal Pd



Il governatore della Regione Calabria, Mario Oliverio

QUESTO pomeriggio, con inizio fissato alle ore 18,30, all'hotel 501 si svolgerà un importante incontro per discutere della sanità vibonese. Per l'occasione saranno presenti, tra i tanti, Michele Mirabello, consigliere regionale e presidente della Commissione sanità, il consigliere regionale Vincenzo Pasqua, il candidato a sindaco del centrosinistra di Vibo, Antonio Lo Schiavo, il deputato del Partito democratico

Bruno Censore mentre l'intervento più atteso sarà quello del presidente della Regione Mario Oliverio. Ad organizzare l'evento la federazione provinciale del Partito che si prefigge lo scopo di analizzare la situazione sanitaria a Vibo Valentia e in tutto il territorio provinciale e per programmare quelle linee di intervento tanto attese ma mai realmente realizzate nonostante i proclami del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **NICOTERA** Questa sera i componenti presenti al convegno sulla sanità a Vibo

# Il comitato chiede risposte a Oliverio

### *Il sodalizio a difesa del 118 invoca soluzioni per come promesso dal governatore*

Definita critica  
la situazione  
del soccorso

Emblematico  
l'episodio di ieri  
al campo sportivo

#### di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Sarà presente anche una delegazione del Comitato nicotere pro 118 questa sera all'Hotel 501 di Vibo Valentia dove si terrà un convegno sulla questione sanitaria vibonese. Convegno al quale sarà presente anche il presidente della giunta regionale Mario Oliverio.

Il civico sodalizio medmeo sarà presente in platea per portare i propri saluti al governatore. Ma la presenza degli esponenti del civico sodalizio è anche, nelle intenzioni dei militanti, un "memento" da rivolgere ad Oliverio in merito alla situazione sanitaria nicotere, di cui la vicenda del 118 è uno dei punti dolenti.

E lo è sempre di più anche alla luce dell'ultimo episodio che vede ancora una volta una persona ferita a terra e un'ambulanza che, ovviamente, tarda ad arrivare dovendo essa giungere dalle postazioni ospedaliere di Vibo o Tropea. È successo proprio ieri, al campo sportivo di Nicotera Marina dove un ragazzo giocando a calcio si è fatto molto male. L'ambulanza giunge sul posto dopo 35 minuti dalla chiamata d'emergenza (notizia che riferiamo nell'articolo a fianco). Il tempo che occorre per prelevare il giovane, sistemarlo sul mezzo della Suem e portarlo al primo ospedale sfiora abbondantemente la famosa golden hour nella quale è possibile salvare la vita a un paziente e soprattutto ben oltre gli otto minuti entro i quali dovrebbe giungere l'ambulanza sul luogo dell'infortunio. Ma di episodi caratterizzati da ritardi di questo genere è piena la cronaca nicotere e dell'intero territorio circostante. Lo sconcerto dei cittadini è

cresciuto a tal punto che è sfociato nella creazione di un Comitato civico, piena espressione di un disagio sempre più palpabile creato da un servizio che mette a repentaglio la vita delle persone. Solo una settimana fa una delegazione del Comitato ha consegnato al presidente

Oliverio le tremila firme raccolte dal civico sodalizio, espressione dell'accorata richiesta di un diritto basilare. La consegna delle firme al presidente è l'ultima tappa del lungo percorso intrapreso dal Comitato.

Un percorso che è stato ed è, prima di ogni cosa, una battaglia di civiltà e che ha trovato, sin da subito, l'appoggio del consigliere regionale Vincenzo Pasqua. Ma gli incontri del Comitato con le istituzioni sono stati tanti. Già mentre era in corso la raccolta delle firme, il Comitato, alla presenza del consigliere Pasqua, ha incontrato il prefetto Giovanni Bruno e i vertici dell'Asp.

Il rappresentante territoriale del governo ha mostrato vicinanza al Comitato, invitando i vertici dell'Asp a rivedere la dislocazione delle postazioni Suem, alla luce di una razionalizzazione del servizio. Poi è arrivato il momento della consegna della petizione: al prefetto, al direttore generale Florindo Antoniozzi e al governatore Oliverio. Fin qui, di promesse e parole il Comitato ne ha collezionate abbastanza. I fatti concreti sono invece ben pochi, ma val la pena di ricordarli. Innanzitutto c'è il carteggio, intercorso a febbraio, tra Truscello, direttore sanitario dell'Asp, e i sub-commissari ad acta per il rientro sa-

nitario regionale.

Nella missiva Truscello ribadiva ai commissari l'impossibilità di garantire la postazione Suem a Nicotera, a meno che si procedesse alla deroga dalla programmazione regionale o all'assunzione immediata a tempo determinato di 5 medici, 5 infermieri, 5 autisti. Ma i sub-commissari gelavano il direttore sanitario: «Si invita codesta azienda - scrivevano - a rivedere, dopo uno studio accurato delle distanze kilomeriche di ciascun comune dai presidi ospedalieri, l'attuale dislocazione delle Pet». C'è poi la presa di posizione di Oliverio, il giorno dell'incontro con il Comitato. Il governatore, alla presenza del direttore generale del Dipartimento Salute, Bruno Zito, convocato per l'occasione, si è pronunciato a favore

della richiesta del civico sodalizio, a tal punto che ha invitato il direttore generale del Dipartimento Salute a interessarsi della questione. Lo stesso si era impegnato a convocare i vertici aziendali dell'Asp di Vibo

a Catanzaro per dare soluzione alla richiesta dei cittadini nicoteresi. Ora, qualcosa si è mosso? Non si sa ancora. Ciò che si sa è che è accaduto un altro incidente, con una persona infortunata e dolorante al tappeto, nella lunga attesa dell'ambulanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Conclusa la raccolta di sangue

**di FRANCESCO PRESTIA**

IERI mattina, in occasione della domenica delle palme la sezione comunale dell'Avis, guidata dal presidente Mario Albano, ha promosso in città la tradizionale raccolta di sangue, in collaborazione con la sezione provinciale presieduta da Nicodemo Napoli. La donazione è stata possibile in prima mattinata davanti alla chiesa della Madonna del Rosario, poi in piazza San Leoluca. Sono state una ventina le persone che si sono avvicinate all'autoemoteca, fornita dalla sezione provinciale dal momento che l'analogo automezzo della comunale è da tempo fuori uso e di recente è stato fatto segno ad atti di vandalismo da parte di inqualificabili sconosciuti. Ad assistere alle donazioni di sangue c'erano tre volontari dell'Avis: due infermieri professionali ed il medico Enzo Santamaria, responsa-

bile del centro trasfusioni dell'Asp. I donatori, se hanno fornito il loro indirizzo, riceveranno a casa le analisi del loro sangue oppure potranno ritirarle direttamente presso il centro trasfusionale ubicato accanto al palazzo della questura. Giustamente soddisfatto il presidente Albano: «Per vari motivi non è stato possibile pubblicizzare la nostra iniziativa eppure le donazioni sono arrivate ugualmente in buon numero, segno che la solidarietà è ben presente nella società vibonese. Siamo lieti anche perché per alcuni di questi donatori si trattava della prima donazione. Insomma, nonostante le difficoltà e i problemi, la sezione comunale continua ad operare, onorando il suo compito statutario». Per la mattina del 18 aprile prossimo, infine, è stata fissata l'assemblea per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

